

Bandiere nel vento

Una bianca sfera, il sangue rosso, il verde di un prato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Rose D.

BANDIERE NEL VENTO

Una bianca sfera, il sangue rosso, il verde di un prato

Episodio 1

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[Www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015
Rose D.
Tutti i diritti riservati

“Per i miei figli”

*“Ai giovani ragazzi che amano il calcio,
a volte fanno grandi sacrifici per praticarlo.
Pochi diventeranno campioni,
pochi giocheranno nella prima serie.
Si alzano la domenica per disputare la loro partita,
col cuore, con la testa, con i piedi.
Per vincere o perdere non importa!
Siete voi i miei campioni!”.*

*Ogni volta che un bambino
prende a calci qualcosa per la strada,
lì ricomincia la storia del calcio.*

Jorge Luis Borges

Prologo

2120

Il continente europeo era stato conquistato, non ce n'eravamo neanche accorti; non con le armi convenzionali, ma con quelle tecnologiche. La mancanza di risorse, la recessione, avevano permesso di farci sprofondare nel buio. La nostra pigrizia e l'ottusità dei nostri governanti avevano fatto il resto. Avevamo creduto di essere la razza superiore, per la nostra cultura, la nostra intelligenza, la nostra storia impressa nel nostro dna. Nonostante la nostra finta accettazione di altre razze, il nostro finto rispetto per le altre culture, avevamo sempre creduto di essere superiori, ma sbagliavamo. Un po' per volta eravamo stati invasi e pian piano altre razze stavano prendendo posto e potere in Europa. Noi avevamo dimenticato il male fatto nei secoli ad altri popoli, gli altri no. Non avendo materie prime, eravamo stati costretti ad acquistarle da chi le aveva, Asia ed Africa. Quando il nostro fabbisogno era diventato troppo, e poco avevamo da offrire, il Vecchio Continente era stato costretto a cedere tutto ciò che rimaneva, noi stessi. Noi eravamo diventati gli schiavi, che lavoravano per gli altri popoli, eravamo al servizio di Asia ed Africa. Pian piano tutto il potere era passato

nelle mani mediorientali; le Americhe erano diventate un mondo a parte, pensando solo a loro stesse, Oceania ed Australia troppo lontane. Così aveva avuto inizio l'era buia, che per tantissimo tempo portò l'Europa a sottomettersi e lavorare per Arabia e Asia.

Le grandi città erano diventate un allevamento di uomini e donne, dovevano solo procreare altra mano d'opera, che serviva per lavorare nelle fabbriche enormi delle nostre città. Non esisteva più libertà: alcuni gruppi avevano provato a ribellarsi, ma erano stati sterminati come durante l'olocausto. I nostri usi e costumi erano stati cancellati; vigeva la legge marziale, ci si alzava per lavorare, ci si addormentava per riprendere a lavorare, tutto al servizio del supremo potere, che con mezzi bellici aveva seminato la paura. La vita di ogni europeo non valeva nulla, eravamo merce di scambio. Scuole, chiese, musei, teatri, stadi, tutto era stato chiuso, i figli si facevano quando e come veniva deciso; non tutti erano muli da soma, alcuni venivano giudicati promettenti. Avevano la possibilità di studiare, per lavorare in posti importanti, ma sempre sotto stretta sorveglianza, con qualche concessione, una casa migliore, poter avere un figlio in più, la televisione. Nessuno aveva più nulla, era tutto troppo costoso per noi. Avevano cessato di esistere televisione, giornali, sport ed anche la parola libertà, sostituita da quella di paura, perché si sapeva che la nostra vita per loro non valeva niente.

Comunque eravamo uomini, volevamo vivere, così un po' per volta ci eravamo adattati ad essere schiavizzati. I bei quartieri di Roma, di Milano, di Berlino e di Parigi erano diventati dormitori, con appartamenti minuscoli. Si era divisi in zone numerate. Le donne più giovani e belle venivano prese